

VERSO I REFERENDUM.

Par condicio violata, le tre reti dovranno garantire «spazi compensativi». In arrivo la maratona del No

Par condicio Santaniello poteva emanare il regolamento

Il Garante per l'editoria non può considerarsi un potere dello Stato. È questo il principio fissato...



Salomone Olympia

Ambra, via dai «promo» referendari «È uscita dalla storia della tv...»

Ambra vittima di un «abuso di immagine». Fininvest, Ambra che si auto-elimina da una breve storia della tv. Così risponde il Comitato per il Sì...



Ambra Angiolini

La lettera continua spiegando come questo «risarcimento» non aveva nulla di strumentale, che anzi era in qualche modo dovuto. E conclude, accusando «una campagna - questa sì strumentale - contro le ragioni del Sì»...

Il Garante: «Risarcite il Sì» Ma Fininvest rilancia, via al maxispot delle star

ROMA. L'aveva detto e, con coerenza, lo ha fatto. Il Garante per l'editoria, dopo aver visionato i filmati promozionali trasmessi sulle reti Fininvest...

Ha visionato i filmati di soli 3 giorni e ha già trovato tredici violazioni alla legge. Così il Garante Santaniello ha ordinato che la Fininvest metta a disposizione del Comitato per il Sì analoghi spazi a titolo di reintegra...



Livio Senigalliesi/Sintesi

La battaglia ad armi impari che si sta combattendo, non ha mai avuto dubbi nell'essere nel giusto denunciando le continue violazioni. «Crediamo che questo del Garante ha detto Santaniello...»

La nuova sfida del Bisolone La decisione di Santaniello ha provocato immediate reazioni (ovviamente negative) da parte Fininvest e dal Comitato per il No.

Una campagna orchestrata Secondo il Garante, dunque, quelli che per la Fininvest sono soltanto filmati promozionali nella sostanza fanno parte di una ben orchestrata campagna per il No. Italia 1 è in testa per il numero di violazioni: sette. Seguono Rete4 con cinque e Canale5 con una.

MARCELLA CIANNELLI avrà mettere a disposizione entro 24 ore dalla richiesta. In quel tempo, che dovrà avere uguale collocazione a quello dei promo contestati, non potranno essere trasmessi gli spot del Sì ma potrà essere utilizzata per diffondere comunicati o per altro tipo di propaganda.

INTERVISTA L'attore Silvio Orlando: «Non è giusto che si mantenga per sempre il privilegio» «Proviamo a fermare il bombardamento»



MILANO. Silvio Orlando oltre che essere uno dei più bravi attori italiani di questi anni, è anche un professionista rigoroso, capace di scegliere i film giusti. Prima con Partaborse, poi con Un'altra vita e oggi con La scuola, è stato capace di diventare il «dopo», la maschera riconoscibile di un momento. Ora per tutti è il «professore» e non c'è giornale che, parlando di scuola, non pubblichi la sua foto.

L'attore Silvio Orlando di fronte ai referendum sulla tv: «Col Sì, per mettere mano a tutto il sistema. Non mi sembra giusto che, se c'è un soggetto privilegiato, debba restare privilegiato per sempre».

Fedele alla linea...ma no, scherzo. Sono convinto che c'è proprio bisogno di una nuova regolamentazione. È necessario, secondo me, che vinca il Sì per azzerare la situazione attuale e ridiscutere tutto il sistema televisivo. Allora parliamo del referendum che sicuramente ti interessa di più: quello sul film e sulle interruzioni pubblicitarie. I sostenitori del No dicono che, togliendo gli spot, si produrranno meno film.

della sua funzione. Così i film sono diventati come una coperta troppo corta che non copre né le necessità della sala, né quelle della tv. Bisogna tornare al cinema come forma espressiva e non come riempitivo per i palinsesti. Questo se si ama il cinema di amore vero non ipocrita. Il modo di vedere i film in tv, maciullati, corte volte addirittura con il Tg dentro, ha diseducato il pubblico al linguaggio stesso del cinema. Per un attore deve essere triste non riconoscere i propri tempi di recitazione. Si crea un'orgia di immagini che provoca disaffezione totale alla sala. Per me bisogna ripartire dal cinema e non è una motivazione il fatto che la gente non protesti neppure più. Dopo un po' ci si abitua a tutto, si crea assuefazione. Se anche è necessario interrompere, questo andrebbe discusso con gli autori. Non si può fare quello che si vuole di un prodotto artistico. A meno che non lo si consideri solo un riempitivo, anzi uno spazio da riempire di spot. Oggi se uno pensa a un film, deve pensare anche a una faccia proponibile in prima serata. E questo condiziona tutto. Io di tv ne ho fatta tanta e quindi è lontana da me l'idea di demonizzarla. Ma sono linguaggi diversi e vanno separati i

È STATO ISTITUITO DAI COMITATI DEL «NO» DELLA CGIL IL NUMERO VERDE 167283991 AL QUALE RIVOLGERSI PER QUESITI INERENTI I DUE REFERENDUM

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Citizen Murdoch «Un bravo gruppo di contabili può dare alle cose il nome che vuole». Dal settimanale statunitense THE NATION un ritratto di Rupert Murdoch, il miliardario australiano che potrebbe diventare il nuovo padrone delle tv commerciali italiane